

Interessantissimo questo poderoso contributo.

### **"Donne manifeste" di Rosangela Pesenti**

Un modo di pensare che capisco molto bene e condivido fortemente, senza sentirmi per questo sminuita sul piano di una univoca titolarità di alcunché, nemmeno dei miei scritti.

C'è negli scritti di ognuna l'identità ma non necessariamente l'esclusiva titolarità, che rischia di essere limitante, poiché siamo nell'epoca dell'open source, invenzioni condivise da persone sconosciute, che contribuiscono a creare insieme un pezzo ognuna, o meglio un intervento ognuna, programmi che vengono usati da molti altri in tutto il mondo, gratuitamente. E questo dunque non è potere ma potenza e crea reti immense, che generano cambiamenti

Perciò mi viene questa specie di ostinazione a rispondere in termini di esegesi, che non è critica ma analisi e dichiarazioni, lo faccio perché spero che questo modus operandi venga percepito come disponibilità a un attento e rispettoso ascolto e risposta e contributo. Considero infatti pratica alla fine inutile quella di "ognuna la sua dichiarazione" senza mai risponderci, e più che inutile, dannosa e fastidiosa, evocativamente significa una alternanza di passivo-attivo e nessuna partecipazione, come nel sistema patriarcale, una pratica monotona, respingente e che ci tiene nell'isolamento.

Per tornare a Donne Manifeste di Rosangela, che non conosco di persona, ma che ora conosco un po', stante che condivido praticamente tutto, ci sono alcune frasi che mi stimolano e trovo davvero molto rappresentative, che ora citerò.

**Riuscire a renderci "manifeste" in tante nelle piazze aiuta sempre ognuna nei luoghi che abita**

**La visibilità collettiva di un giorno ci rende oggi più visibili anche a noi stesse**

Esatto, è del tutto ininfluyente e insignificante qualsiasi tentativo eventuale di manipolazione, poiché quello che conta è il manifestarsi l'una all'altra, donne finora invisibili per noi e donne che sono state visibili e con noi in tante iniziative durante gli anni. Con noi, fidandosi di noi, spendendosi con noi. Come avremmo mai potuto nasconderci a loro? Mi riferisco a tutte le donne, singole e organizzate con le quali ogni giorno abbiamo raccolto firme per la proposta di legge del 50E50, mi riferisco alla poderosa partecipazione alla Staffetta in tutta Italia e mi riferisco anche al fatto che nemmeno io ero dell'UDI all'epoca del 50E50 eppure mi sono talmente fidata che ho speso integralmente mesi della mia vita sia per raccogliere le firme che per espletare tutte le complicate operazioni burocratiche necessarie per l'autenticazione e certificazione, e non io da sola, mai da sola, ma sempre con altre come me. E così di firme ne abbiamo preso e autenticate migliaia e migliaia.

**Per un lungo momento nelle piazze abbiamo sentito il respiro di quella grande storia e di quel respiro ci siamo commosse, perché sappiamo che ci ha fatto fare un passo avanti rispetto alle tante meschinità del vivere, alle quali oggi torniamo con accresciuta capacità di lotta e resistenza.**

E' vero un RESPIRO che ci consentirà di affrontare senza disperazione l'onda d'urto della disperazione globale che ci sta investendo e non cesserà. Poiché siamo sì in Italia ma nella globalizzazione, che comporta tonnellate di miseria e morte e tonnellate di oro e ricchezza. Miseria per masse di diseredati, crescenti e vaganti sulla crosta terrestre, e ori nascosti nei forzieri di pochi, pochissimi, tutti amici fra di loro e maschi, la maggior parte anziani. E' così. Mentre abbiamo ratificato gli obiettivi del millennio, contro la fame, la miseria e l'ignoranza nel mondo, contro la condizione femminile dove le donne lavorano la terra e non possono nemmeno mangiare i prodotti del loro proprio lavoro, dove le donne sono più analfabete degli uomini, dove partoriscono bambini per seppellirli, dove vengono mutilate e stuprate in guerre ormai del tutto contro la popolazione civile, dove, dove, dove, dove, gli obiettivi sono per la parità ed eguaglianza donne-uomini.

Nello stesso momento i miserabili esplodono. Ci toccherà dunque, sperimentare da vicino tutto l'orrore che la nostra condizione ci ha risparmiato fino ad oggi, e ci sarà davvero utile aver sperimentato questo RESPIRO dell'anima e del cuore e della mente, per affrontare la terribile durezza di questo momento storico.

Perché è proprio vero, anche qui **le donne sono anche per la maggior parte lavoratrici dipendenti, nelle aziende private e nei servizi pubblici, sono più povere, più disoccupate, più precarie, più sfruttate nel lavoro domestico, più perseguitate, più vittime di violenza, e in parlamento sono rappresentate soprattutto le libere professioni, le carriere dirigenti, le appartenenze famigliari alle classi più ricche, l'abitudine al privilegio, la servitù al denaro.**

E dovremo dire ancora una volta in questa strana vita che ci è toccata, con chi stiamo e **anch'io sto con quelle che non hanno mai "voce in capitolo" e con quelle che sanno utilizzare la propria posizione per ristabilire condizioni di pari opportunità per tutte.**

Bisognerà allora tornare a dire "siamo donne Udi" e dirlo anche fuori, soprattutto smettere di fissare l'attenzione dentro all'UDI e proiettarla tutta quella possibile verso l'esterno, poiché se avremo consapevolezza del nostro valore storico sentiremo "questo" respiro della storia, tragico e terrorizzante. Migliaia di morti uccisi a freddo nelle piazze, e chissà quante donne stuprate, e lo stupro è guerra, ed esodi tremendi, in quantità crescente.

Di che cosa non ne posso più io e credo tante come me? Non ne posso più di essere relegata in un ruolo di ascolto alla recriminazione infantile del potere maschile fallimentare, vorrei raddrizzare questo mondo che gira al rovescio, vorrei parlare agli uomini e giudicarli, e poter dire che noi ben sapremmo come raddrizzare il timone se non fossimo tenute a fare le badanti ai peter pan nostrani ma non solo.

Questi uomini, cresciuti giocando a monopoly e risiko, non colgono né realtà né verità, e vengono sempre presi alla sprovvista quando vedono le conseguenze della propria inettitudine.

Non voglio dover ancora una volta contare stupri etnici, mutilazioni genitali, femminicidi domestici, abusi dei Crono crescenti, botte e soffocamenti, sparamenti e coltellate dentro e fuori casa solo perché siamo donne. Non voglio che torniamo a essere le vittime di una storia che qualcuno ci vieta di formare anche a nostra

immagine e somiglianza. E per evitare tutto questo sono disposta a tornare a combattere, con le armi del cuore e dell'intelletto e dell'azione comune.

Vorrei produrre soluzioni e programmi per il bene comune, e vorrei che ci vedessimo come cittadine del mondo perché lo siamo, e vorrei che vedessimo il mondo come è ora, piaccia o non piaccia, una umanità brulicante avvolta da una rete di comunicazione che può consentire anche ribellioni non violente e vittoriose, e vorrei che ognuna si assumesse la titolarità di sé stessa e del suo essere non dell'UDI ma nell'UDI del nuovo millennio.

**Ci spetta e ci aspetta creare il bene comune di una storia nella quale ognuna può trovare le sue risorse proprio perché nessuna ne è proprietaria, e lo stesso dovrà valere per tutte e tutti.**

25 febbraio 2011

*Anna Spina*

*Per UDILab Monteverde*